

# SETE di PAROLA

XVII Settimana del Tempo Ordinario

**dal 30 luglio al 5 agosto 2023**



Vangelo del giorno

Commento

Pregghiera

Impegno

---

A cura di Don Claudio Valente

**Domenica, 30 Luglio 2023**

**Liturgia della Parola 1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rom 8,28-30; Mt 13,44-52**

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

...È MEDITATA

Ognuno di noi, anche chi non lo sa, è alla ricerca di un tesoro. Lo chiamiamo felicità, serenità, gioia, pienezza, bellezza... C'è chi lo trova quasi per caso, come l'uomo che scopre il tesoro nascosto in un campo; o chi lo trova dopo una lunga ricerca, come il mercante di perle. Il Regno di Dio, dice Gesù, è così: è per chi lo cerca, ma anche per chi non lo cerca e, incontrandolo, si lascia conquistare. I due contesti sono diversi, certo, ma la reazione dei protagonisti è la stessa: vendono tutto, e lo fanno con gioia e senza esitazione. Il Regno di Dio è così: ti chiede tutto, e ti restituisce molto di più di quello che puoi immaginare. Mi piace sottolineare la gioia e la prontezza, che sono due caratteristiche di chi si è lasciato conquistare dal Regno di Dio. La gioia è il linguaggio di Dio, è l'esperienza profonda e grata della sua

presenza che accompagna il cammino e sostiene nelle fatiche. La prontezza è la risposta dell'uomo che si consegna nelle mani del Padre e si abbandona fiduciosamente alla sua volontà. Ed è bello anche osservare che il coinvolgimento dei due uomini è totale, sembra davvero che non abbiano nessun altro interesse che conquistare quel tesoro che li ha conquistati. È quello che ha sperimentato Paolo: “Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo” (Fil 3,8). Coraggio, lasciamoci conquistare dal Regno di Dio e dalla sua giustizia; lasciamoci travolgere dalla gioia per sperimentare la sublimità della conoscenza di Cristo, nostro Signore.

Il Rabbi di Nazareth lo dice senza mezze misure: il regno dei cieli è un tesoro nascosto, è una perla preziosa, è qualcosa per cui vale la pena vendere tutto il resto e scoppiare di gioia. Toh... chi l'avrebbe detto: la vita cristiana è una bella avventura e non solo un formale rispetto di codici e leggi per stare in pace con la coscienza e guadagnarsi la vita eterna. La stragrande maggioranza dei cristiani pensa alla fede come un ricettario di comportamenti da rispettare per poter mettere tanti bei timbrini sulla propria tessera e guadagnarsi un bel posticino in paradiso... Gesù, per fortuna, dice che la vita cristiana è qualcosa di ben diverso! Non si tratta solo di cose da fare o da non fare, regole da rispettare o cavilli da non trasgredire. Se il cristianesimo fosse solo questo sarebbe una tristezza devastante! La fede, quella nel Dio di Gesù Cristo, è l'esperienza di un incontro che può cambiare la vita, che può mutare l'ordine delle priorità, che può donare un coraggio inaspettato per vivere i momenti più duri della vita.

Dobbiamo solo avere il coraggio di scavare un po' e di smuovere le muffe delle nostre abitudini.

-----  
*Le due parabole mettono in scena due figure diverse: nella prima si parla di un bracciante agricolo che lavora in un campo che non è suo, nella seconda di un ricco mercante che possiede negozi e filiali. Ma questi due personaggi sono i protagonisti soltanto in superficie. In profondità i veri protagonisti sono il tesoro e la perla, che si impadroniscono dei due uomini, affascinandoli. Il contadino e il mercante agiscono, ma solo perché totalmente «afferrati» dal tesoro in cui si sono imbattuti. Così è l'esperienza dell'incontro con il Vangelo. Davanti alla scoperta di un tesoro, chiunque agirebbe come loro. Ma questo è ciò che sorprende: la loro novità sta proprio in questa ovvietà. Un uomo che imbattutosi nel Vangelo si comportasse come quel contadino o quel mercante non farebbe nulla di straordinario. È semplicemente un uomo a cui è capitata una grande fortuna. Il Vangelo è esigente, tuttavia è pieno di umanità.*

**Don Bruno Maggioni**

**...È PREGATA**

*O Padre, fonte di sapienza, che in Cristo ci hai svelato il tesoro nascosto e ci hai donato la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente, perché, fra le cose del mondo, sappiamo apprezzare il valore inestimabile del tuo regno.*

**...MI IMPEGNA**

Noi non avanziamo nella vita a colpi di volontà, ma solo per scoperta di tesori (là dov'è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore); per passione di bellezza (mercanti che cercano le perle più belle); per riserve di gioia che Qualcuno, uomo o Dio, amore o tesoro, seme o spiga, colma di nuovo. Chiedi al Signore la gioia, ed

Egli ti risponderà dandoti la vita. Gioia non facile, quindi: c'è un campo da lavorare, rovi e sudore, un tesoro da trovare e nascondere, un tutto da vendere e investire. Dio vuole che il suo dono diventi nostra conquista (sant'Agostino). Ma la parola centrale è tesoro! Il cristianesimo non è rinuncia o sacrificio, è un tesoro: Dio in me, pienezza d'umano, vita bella, estasi della storia. E mettervi tutte le mie energie. **Allora lascio tutto, ma per avere tutto. Vendo tutto, ma per guadagnare tutto.**

## Lunedì, 31 Luglio 2023



### Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote -

Azpeitia, Spagna, c. 1491 - Roma, 31 luglio 1556

*Il grande protagonista della Riforma cattolica nel XVI secolo, nacque ad Azpeitia, un paese basco, nel 1491. Era avviato alla vita del cavaliere, la conversione avvenne durante una convalescenza, quando si trovò a leggere dei libri cristiani. All'abbazia benedettina di Monserrat fece una confessione generale, si spogliò degli abiti cavallereschi e fece voto di castità perpetua. Nella cittadina di Manresa per più di un anno condusse vita di preghiera e di penitenza; fu qui che vivendo presso il fiume Cardoner decise di fondare una Compagnia di consacrati. Da solo in una grotta prese a scrivere una serie di meditazioni e di norme, che successivamente rielaborate formarono i celebri Esercizi Spirituali. L'attività dei Preti pellegrini, quelli che in seguito saranno i Gesuiti, si sviluppa un po' in tutto il mondo. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approvò la Compagnia di Gesù. Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola morì. Fu proclamato santo il 12 marzo 1622 da papa Gregorio XV.*

*O Dio, che hai chiamato sant'Ignazio [di Loyola]  
a operare nella Chiesa per la maggior gloria del tuo nome,  
concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere in terra  
la buona battaglia della fede per ricevere con lui in cielo la corona dei santi.*

**Liturgia della Parola** Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

## ...È MEDITATA

Gesù continua a parlare del regno di Dio e lo paragona a un granello di senapa e al lievito. Questa parabola probabilmente rispondeva alla domanda dei primi ascoltatori di Gesù: com'è possibile che il regno dei cieli possa presentarsi in modo così stentato? Il granello di senapa è ritenuto il più piccolo di tutti i semi. Ma, una volta cresciuto, riesce a raggiungere l'altezza di due o tre metri e può accogliere tra i suoi rami anche gli uccelli. Gesù dice che avviene così per l'opera del Vangelo: all'inizio si presenta modesta, insignificante, debole, come la più minuta delle sementi. Ed è vero. Cosa c'è di più debole del Vangelo? È solo una parola che può essere disattesa, dimenticata, allontanata. Tuttavia, se è accolta e fatta crescere, diviene ben visibile e allarga il suo influsso oltre noi stessi. Questa lezione viene ripresa nella parabola seguente. Una donna vuole cuocere del pane. Alla massa della farina aggiunge una piccola quantità di lievito; impasta il tutto e poi lo copre con un panno e lo lascia fermentare tutta la notte. Al mattino, tutta la pasta è fermentata da quel pugno di lievito. Anche qui l'evangelista fa notare la sproporzione

tra l'umiltà dell'inizio e la grandezza della fine. Così è del Vangelo. Queste parole ci dicono che non conta il piccolo numero e la quantità poco appariscente; davanti a Dio conta essere davvero lievito. Così è anche per la comunità dei credenti: essa è piccola e debole, ma se si lascia guidare dallo Spirito del Signore diventa una pianta che accoglie tanti e un lievito che fermenta la vita degli uomini.

-----  
*Le immagini che Gesù usa sono necessarie per motivo molto semplice. In realtà il regno dei cieli è invisibile. Ma **il suo essere invisibile non significa che non esiste.** Infatti ci accorgiamo che esiste dalle sue conseguenze, dai suoi effetti. Così il granello di senape che è concretamente un piccolissimo seme, può diventare l'origine di un albero affidabile su cui anche gli uccelli possono ripararsi. A un occhio superficiale nessuno darebbe peso e importanza a quel seme, ma poi nei fatti rivela qualcosa di imprevedibile. È così anche per la fede: può sembrare insignificante nei suoi gesti, nel suo esserci nella vita di una persona, ma **nelle circostanze più avverse si rivela come una presenza affidabile che fa la differenza.***

## ...È PREGATA

*Cristo Gesù, Figlio del Padre, nostro fratello. Tu, obbediente, hai vissuto la pienezza dell'amore. Tu, rifiutato, sei divenuto pietra angolare. Tu, agnello condotto alla morte, sei il buon pastore che porta l'uomo stanco e ferito. Rivolgi il tuo sguardo su di noi, stranieri e pellegrini nel tempo. Fa' di noi pietre scelte e preziose e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo. Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza.*

## ...MI IMPEGNA

Siamo piccola cosa, come non ammetterlo? Ma, come granello di senape della parabola, se lasciamo la presenza di Dio crescere in noi diventiamo un arbusto alla cui ombra si riposano gli uccelli del cielo... Basta poco lievito nella pasta per fare fermentare il tutto. Preoccupiamoci, allora, di essere un lievito che sa ancora far fermentare la speranza là dove viviamo.



**Martedì, 1 Agosto 2023**

### **Sant' Alfonso Maria de' Liguori Vescovo e dottore della Chiesa**

Napoli, 1696 - Nocera de' Pagani, Salerno, 1 agosto 1787  
*Nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso Maria dedica quasi tutto il suo tempo e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca. Mentre si prepara per un futuro impegno missionario in Oriente, prosegue l'attività di predicatore e confessore e, due o tre volte all'anno, prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno. Nel maggio del 1730, in un momento di forzato riposo, incontra i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo abbandono umano e religioso, sente la necessità di rimediare ad una situazione che lo scandalizza sia come pastore che come uomo colto del secolo dei lumi. Lascia Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fonda la Congregazione del SS. Salvatore. Intorno al 1760 viene nominato vescovo di Sant'Agata, e governa la sua diocesi con dedizione, fino alla morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.*

**Liturgia della Parola** Es 33,7-11;34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

#### **La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

## ...È MEDITATA

I discepoli, tornati a casa, chiedono a Gesù la spiegazione della parabola della zizzania. C'è un momento di intimità tra Gesù e i discepoli nel

quale è più facile chiedere e confidarsi. Possiamo somigliare questi momenti a quelli che ogni comunità vive quando si raccoglie nella preghiera comune. Gesù è presente là dove si trovano due o tre riuniti nel suo nome. L'ascolto in comune della Parola di Dio ha un valore e una grazia tutta particolare, data appunto da questa presenza che Gesù ha assicurato. C'è pertanto una responsabilità particolare sia di chi guida la preghiera sia di chi ascolta: si realizza questa scena evangelica. Gesù, radunati i discepoli, spiega loro la parabola quasi parola per parola, immagine per immagine, perché nulla resti oscuro del Vangelo. Il seme buono e la zizzania crescono assieme, dice Gesù. Non ci sono campi separati, come in una divisione manichea, da una parte i buoni e dall'altra i cattivi. La zizzania è presente sia in ogni parte del mondo che nel cuore di ogni credente, come anche nella stessa comunità dei discepoli. Il bene e il male abitano in

ciascun popolo, in ciascuna cultura, in ciascun cuore. Gesù poi si sposta al momento del giudizio. E mentre nel corso della vita c'è il momento della pazienza, al termine c'è quello della separazione. È meglio cambiare con pazienza la zizzania in seme buono lungo la vita, perché al termine arriverà inesorabile il fuoco.

-----  
*Possiamo indossare tutte le divise del mondo, essere iscritti alle migliori associazioni, o annotati nei registri dei battesimi, ma se angosciamo, dividiamo, angariamo gli altri, se parliamo male, facciamo soffrire, e fomentiamo gli scandali, c'è poco da riflettere: siamo figli del diavolo. Ma è anche vero che delle volte noi portiamo divisione, discordia e infelicità perché la maggior parte di queste cose ce le abbiamo dentro. È infatti nel cuore dell'uomo che si decide l'appartenenza. Tutta la nostra vita è decidere da quale parte stare. Non abbiamo tutto il tempo, ma abbiamo solo il tempo di questa vita. Poi verrà la fine, e saremo giudicati da ciò che avremmo fatto.*

### ...È PREGATA

*O Signore, buono e pietoso, donaci uno spirito nuovo che sappia riconoscere in ogni avvenimento della storia la tua mano provvidente, che porta tutto a compimento.*

### ...MI IMPEGNA

Dobbiamo convincerci del fatto che **sono le piccole decisioni di ogni giorno che decideranno del nostro destino finale**. Scegliere di essere sale e luce, è diverso dallo scegliere di essere aceto e buio. Ma tutto quello che vogliamo portare fuori di noi dobbiamo coltivarlo dentro di noi. Chi porta discordia è diviso dentro. Ed è dentro che deve guarire. A noi piace fare esorcismi sulle circostanze ma il male ognuno lo deve combattere innanzitutto dentro se stesso.

Mercoledì, 2 Agosto 2023

Liturgia della Parola Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Nascosto è la parola giusta per descrivere il regno dei cieli.

Non è un tesoro evidente, ma un tesoro che ha bisogno di tempo per essere scovato e che molto spesso è seppellito nel campo delle cose di ogni giorno, quelle che non guardiamo più, quelle che pensiamo non possano riservarci niente di nuovo. È un tesoro che fa cambiare tutto, perché è grazie ad esso che si trova il coraggio di dar via tutto, di rischiare tutto, di mettere in gioco ogni cosa. È un tesoro che ti fa sentire di nuovo vivo, perché vivo è solo chi si mette in gioco. È aver trovato un motivo per cui dare la vita, e proprio per questo sentire la grande responsabilità di non perderlo. Il regno dei cieli è un affare, non è il culto del sacrificio o della logica solo del perdere. È l'affare di poter rinunciare a tutto perché si è trovato finalmente il meglio. L'incontro con Cristo è l'incontro con un dettaglio non evidente della vita che capovolge però tutta la prospettiva. È un incontro che dà di nuovo valore al campo delle cose che viviamo solo

perché tu sai che dentro c'è nascosto qualcosa di molto importante. È sapere questo che ci fa guardare con occhi diversi un matrimonio che sembra non dirci più nulla, una routine che sembra solo sfibrarci, un lavoro che sembra non ripagare mai veramente le nostre aspettative. Il regno non è la chirurgia estetica di ciò che si vede della vita, ma la scoperta di qualcosa che vi è nascosto e che non sapevamo esistesse. È così che nasce di nuovo la fedeltà, il coraggio e la passione. Questo tipo di vita è per sua natura una provocazione per gli altri perché non c'è nessun apparente motivo per cui vivere così, eppure uno vive così.

-----  
*La presenza di Dio è preziosa, cambia la vita, la ribalta, la rivoluziona. L'incontro con Dio è quanto di meglio possa capitare nel percorso di vita di una persona, questo dice Matteo. Tutto il resto, per quanto importante, prezioso, efficace, è secondario. Gli affetti, i successi, il lavoro, le emozioni... sono sempre e solo secondi e conseguenti all'incontro con Dio.*

### ...È PREGATA

*O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di Te nulla esiste di valido e di santo: effondi su di noi la tua misericordia affinché, da Te sorretti e guidati, usiamo dei beni di questo mondo che passa aderendo saldamente alle realtà perenni. Amen.* dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Le due brevi parabole paragonano il Regno dei cieli a un tesoro e a una perla preziosa: chi li trova è disposto a vendere tutto pur di acquistarli. L'accento, è posto proprio su questo atteggiamento dell'agricoltore e del mercante: danno via tutto quello che già hanno pur di possedere il bene più prezioso che finalmente hanno trovato. Così è per chi incontra Gesù e quello che lui porta: se ha capito il valore della sua Parola che salva e il dono della sua presenza, niente antepone a lui e lui cerca di amare in ogni cosa e sopra ogni cosa. Senza rimpianti e senza tristezza, con gioia e gratitudine.

**Giovedì, 3 Agosto 2023**

Liturgia della Parola Es 40,16-21.34-338; Sal 83; Mt 13,47-53

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.

### ...È MEDITATA

Molti esegeti vedono nell'affermazione finale del Vangelo di oggi una sorta di autoritratto dell'evangelista Matteo: è lui lo scriba che sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Matteo, in effetti, che la tradizione ci consegna come un pubblicano, era, probabilmente, piuttosto uno studioso delle Scritture, attento conoscitore della Bibbia. L'ultima immagine che

Gesù utilizza per descrivere il Regno di Dio ha molto a che fare con la nostra vita quotidiana: le nostre comunità, come le reti del pescatore, pescano ogni genere di pesci. È vero: la gente viene in chiesa per ragioni molto diverse, non sempre esemplari. Ci sono e ci sono sempre stati coloro che vorrebbero fare una selezione, una specie di test d'ingresso che permetta ai discepoli maggiore

consapevolezza. Nella sua saggezza, invece, lungo i secoli, la Chiesa ha voluto abitare in mezzo alla gente e fare della parrocchia il volto povero e popolare del Vangelo. Smettiamola di sognare una Chiesa composta da primi della classe perché non è ciò che vuole il Signore Gesù. Noi che abbiamo ricevuto tanto, piuttosto, collaboriamo serenamente all'annuncio.

-----  
*Gesù continua a parlare in parabole annunciando che è ormai vicino il momento in cui l'amore di Dio regnerà sulla vita degli uomini e sarà sconfitta la*

*violenza del male. Tutto ciò, sebbene parta per iniziativa di Dio, non avviene però senza la partecipazione degli uomini. Gesù utilizza nella sua parabola l'immagine della rete. Il regno è largo, riguarda tutti gli uomini: è simile a una rete che raccoglie una gran quantità di pesci, buoni e cattivi. Gesù sembra suggerire ai discepoli: allargate il cuore sino al limite massimo, per raccogliere quante più persone è possibile. E' necessaria la saggezza del padrone di casa che sa usare tutto, "cose nuove e cose antiche", per guadagnare gli uomini al Vangelo.*

### ...È PREGATA

*Gesù, tu sei il solo e vero amico. Tu prendi parte alle mie pene, te le addossi, possiedi il segreto di volgermele in bene. Tu mi ascolti con bontà, quando ti racconto le mie affezioni e non manchi mai di addolcirle. Ti trovo sempre in ogni luogo. Tu non ti allontani mai e, se io sono costretto a cambiare dimora, continuo a trovarti dove vado. Tu non ti annoi mai di ascoltarmi; non ti stanchi mai di farmi del bene. Io sono sicuro di essere amato, se ti amo. Non sai che fartene dei miei beni e certo non diventi più povero nel parteciparmi i tuoi. Per quanto miserabile io sia, nessun spirito più nobile, più grande, anche più santo mi toglierà mai la tua amicizia; la morte, che ci strappa a tutti gli altri amici, mi riunirà a te. Tutte le disgrazie dell'età o della fortuna non possono staccarti da me; anzi, io non godrò mai più pienamente di te, tu non sarai mai più vicino di quando tutto mi sarà contrario. Tu sopporti i miei difetti con una **pazienza** ammirevole; le mie stese infedeltà, le mie ingratitudini non ti feriscono al punto che tu non sia sempre pronto a ricominciare, se io voglio.*

*O Gesù, concedimi di volerlo, affinché io sia tuo, adesso e sempre.*

**S. Claudio de la Colombière**

### MI IMPEGNA

Bisogna essere pazienti verso se stessi e sopportare le proprie mancanze come si sopportano quelle degli altri, ma bisogna anche non lasciarsi prendere dalla pigrizia e sforzarsi di sempre migliorare.

Davanti alle nostre mancanze non arrabbiamoci, non aggiungiamo un male ad un altro male, ma conserviamo la pace interiore, e dedichiamoci con coraggio a convertirci. La virtù non è una pera che si mangia in un solo boccone.

Dobbiamo attenderci gli attacchi del demonio. Come possiamo sperare che ci lascerà tranquilli se ha tentato anche nostro Signore Gesù?

Se Dio abbandonasse l'uomo a se stesso, il diavolo sarebbe pronto a ridurlo in polvere come un chicco di grano sotto la macina.

Guàrdati dallo spirito di scoraggiamento, perché di qui nasce ogni male.

Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.

*San Serafino di Sarov*



**Venerdì, 4 Agosto 2023**

## **San Giovanni Maria Vianney, sacerdote**

Dardilly, Francia, 8 maggio 1786 - Ars-sur-Formans, Francia, 4 agosto 1859

*Giovanni Maria Vianney nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'abbé*

*Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne sospeso dagli studi. Giovanni Maria Vianney, appena prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley. Alla morte di Balley, fu mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Ma fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859. Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato modello e patrono del clero parrocchiale.*

**Liturgia della Parola** Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58

### **La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

### **...È MEDITATA**

C'è un detto che dice che solo gli stupidi non cambiano mai idea, e noi potremmo aggiungere che c'è una forma di stupidità peggiore ancora ed è quella di coloro che non cambiano idea a partire dai loro pregiudizi,

specie quando essi si scontrano con una realtà che li smentisce completamente. Per poter però guardare la realtà bisogna essere umili. Solo gli umili sono concreti, gli altri invece essendo presuntuosi, presumono di sapere già come andrà a finire e non danno più credito a chi hanno di fronte.

È difficile accorgersi di un miracolo quando si hanno gli occhi chiusi dal pregiudizio. Mi piace pensare che Dio li faccia comunque, ma per noi è come se non ci fossero perché abbiamo lo sguardo fisso sulle nostre convinzioni. Ecco perché è così vero ricordarci che fare il profeta in patria è un mestiere duro, perché stare spesso con qualcuno non fa aumentare solo la familiarità e l'intimità, ma anche paradossalmente la sensazione di sapere ormai tutto dell'altro. La verità è però che ognuno di noi è un mistero. C'è sempre una novità nascosta in ognuno. C'è sempre un imprevisto nascosto in chi pensiamo di conoscere ormai perfettamente. C'è una profezia nascosta in tutto quello che ormai definiamo "lo so già". Questa consapevolezza potrebbe salvare l'amore deluso per un marito, per una moglie, per un figlio, per un collega.

Se non gli diamo più opportunità di dimostrarci il contrario come possiamo sperare in un cambiamento? Si può fare il miracolo a chi non lo attende più? Forse sì, ma saremo così umili da ammetterlo?

-----  
*L'umiltà è per la virtù quello che la catena è per il rosario: togliete la catena e tutti i grani se ne vanno; togliete l'umiltà e tutte le virtù spariscono. Un'ora di pazienza vale più di molti giorni di digiuno. Tutta la nostra religione non è che religione falsa e tutte le nostre virtù non sono altro che fantasmi; e siamo soltanto degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo quella carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per tutti quelli che ci fanno del male, come per quelli che ci fanno del bene. No, non c'è virtù che meglio ci faccia conoscere se siamo i figli del buon Dio, come la carità.*

*Diciamo che la preghiera è una elevazione del nostro cuore verso Dio. Diciamo meglio, è il dolce colloquio di un bambino con il padre suo, di un suddito con il suo re, di un servo con il suo padrone, di un amico con il suo amico, nel cui cuore depone i suoi dispiaceri e le sue pene.*

**San Giovanni Maria Vianney**

### ...È PREGATA

*Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

*Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti*

*amo, voglio che il mio cuore te lo  
ripeta ogni volta che respiro. Ti amo,  
mio divino Salvatore, perché sei stato  
crocifisso per me, e mi tieni quaggiù*

*crocifisso con te. Mio Dio, fammi la  
grazia di morire amandoti e sapendo  
che ti amo.*

**San Giovanni Maria Vianney**

**...MI IMPEGNA**

Oggi 4 agosto, memoria di San Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci, pregherò per i sacerdoti.

***Signore Gesù, guida e pastore del tuo popolo,**  
Tu hai chiamato nella Chiesa san Giovanni Maria Vianney,  
curato d'Ars, come tuo servo.  
Sii benedetto per la santità della sua vita  
e l'ammirabile fecondità del suo ministero.  
Con la sua perseveranza egli ha superato  
tutti gli ostacoli nel cammino del sacerdozio.  
Prete autentico, attingeva dalla Celebrazione Eucaristica  
e dall'adorazione silenziosa  
l'ardore della sua carità pastorale  
e la vitalità del suo zelo apostolico.  
Per sua intercessione, tocca il cuore dei giovani  
perché trovino nel suo esempio di vita  
lo slancio per seguirti con lo stesso coraggio,  
senza guardare indietro.  
Rinnova il cuore dei preti  
perché si donino con fervore e profondità  
e sappiano fondare l'unità delle loro comunità  
sull'Eucaristia, il perdono e l'amore reciproco.  
Fortifica le famiglie cristiane,  
perché sostengano quei figli che Tu hai chiamato.  
Anche oggi, Signore, manda operai alla tua messe,  
perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo.  
Siano numerosi i giovani  
che sanno fare della loro vita un "ti amo"  
a servizio dei fratelli, proprio come san Giovanni Maria Vianney.  
Ascoltaci, o Signore, Pastore per l'eternità.*

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

...È MEDITATA

Il tetrarca Erode fa parte della stessa dinastia della famiglia reale dei Vangeli dell'infanzia, ha paura che Gesù sia il Battista redivivo. Ancora una volta, l'Erode di turno ha paura di perdere il proprio potere. Il suo predecessore ebbe paura della notizia riferitagli dai Magi e confermata dalle Scritture. In effetti, la Parola di Dio non lascia mai le cose come sono, chiede a tutti un cambiamento nella propria vita, nei propri atteggiamenti, nei pensieri del proprio cuore. Erode, colpito dalla chiarezza della parola del profeta che lo rimproverava per la sua cattiva condotta, lo fece imprigionare per non sentire più la sua voce. E poi, su insistenza della figlia, lo fece uccidere. In effetti, basta davvero poco per eliminare la Parola di Dio, per allontanare dalla vita il Vangelo. La morte del Battista

era senza dubbio un preavviso per Gesù su quello che gli sarebbe accaduto se avesse continuato sulla via della profezia. Ma Gesù non si fermò, anche se questo lo avrebbe portato sino alla croce. E' la via della testimonianza sino alla fine. I milioni di martiri del Novecento sono un esempio di testimonianza evangelica che dobbiamo custodire con cura e con ammirazione.

-----  
*Il peccato sembra un atto di liberazione dalla legge di Dio, in realtà getta nella più dura schiavitù. Gesù lo ha detto chiaramente: "Chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato" e commette peccati sempre più gravi. Erode incominciò col fare arrestare Giovanni e finì col farlo uccidere, perché era schiavo del giuramento fatto davanti a tutti, era soprattutto schiavo del suo peccato.*

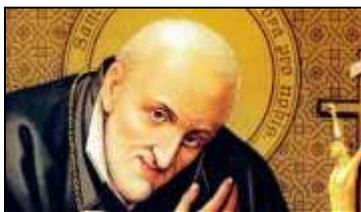
### ...È PREGATA

*O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore nella nascita e nella morte san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Amen.*

dalla Liturgia

### ...MI IMPEGNA

Giovanni Battista non vuole ingerire nella sfera privata, vuole salvare Erode che è diviso in una situazione che alla lunga non gli porterà nessuna felicità. Non a caso morirà in esilio e con infamia. Noi invece per quieto vivere cerchiamo di ignorare il male con cui delle volte ci amiamo è ostaggio. Per non litigare, non discutere, non passare per vessatori rimaniamo in silenzio davanti alle loro scelte sbagliate. Non abbiamo il coraggio di dire "guarda che sei infelice, perché vivi così?". Ed è proprio questo nostro silenzio che ci rende complici. Il Vangelo di oggi ci sprona a diventare segno di contraddizione alla maniera del Battista, ricordandoci però che egli non fu mai un violento, ma solo un sincero. È sempre difficile dire la verità senza diventare violenti, ma la sfida cristiana è poter andare controcorrente alla maniera di Giovanni Battista e non alla maniera dei crociati. Questo risulterà oltraggioso per qualcuno, ma Gesù ha chiesto esplicitamente a Pietro di deporre la spada, chi siamo noi per impugnarla nuovamente?



### **Preghiera di Sant'Alfonso Maria de' Liguori**

*Signor mio Gesù Cristo, che, per l'amore che porti agli uomini, te ne stai notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti, **io ti credo presente nel Sacramento dell'Altare.***

*Ti adoro, nell'abisso del mio niente, e ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte; specialmente di avermi donato te stesso, in questo Sacramento e di avermi dato per avvocata la tua Santissima Madre Maria e di avermi chiamato*

a visitarti in questa chiesa. Io saluto, oggi, il tuo amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo, in ringraziamento di questo gran dono; secondo, **per compensarti di tutte le ingiurie**, che hai ricevuto da tutti i tuoi nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarti in tutti i luoghi della terra, dove tu sacramentato te ne stai meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io ti amo con tutto il cuore. Mi pento di aver, per il passato, tante volte disgustata la tua bontà infinita. **Propongo con la tua grazia di non offenderti più per l'avvenire** ed, al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a te: ti dono e rinuncio a tutta la mia volontà, agli affetti, ai desideri e a tutte le cose mie. Da oggi in avanti, fai di me e delle mie cose tutto quello che ti piace. Solo ti chiedo e voglio il tuo santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della tua volontà.

Ti raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. **Ti raccomando ancora tutti i poveri peccatori**. Unisco, infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del tuo amorosissimo Cuore e, così uniti, li offro al tuo eterno Padre e lo prego in Nome tuo, che per tuo amore li accetti e li esaudisca. Così sia.

## Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO  
Prossima Distribuzione Alimenti > **LUNEDÌ 31 LUGLIO dalle 15:30 alle 18:00**  
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

### INIZIO DELLA NOVENA DELL'ASSUNTA

**Venerdì 4 Agosto > ore 20:30 > S. Messa presso la Chiesa Mater Dei di Via Branega**  
a seguire PROCESSIONE e accoglienza della statua della Madonna in Parrocchia

### PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

**Sabato 5 Agosto > Partenza alle ore 6:30 - Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema**  
Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

**Sabato 5 Agosto > ore 9:00 > S. Messa presso la Cappellina Madonna della Neve**  
di Via Branega (vicino alla Centrale Enel a 50 metri dal bivio di Via Stassano)

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA  
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA  
NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
Telefono 010.619.6040